

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 12 dicembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 500 dell'11.12.2009

Oggetto: Incontro iniziative PMI

Per fare il punto sulla situazione di crisi che investe i settori dell'artigianato e del commercio e per la individuazione di iniziative a favore della Piccola e Media Impresa, al fine di venire incontro alle esigenze degli Imprenditori in difficoltà, il Presidente della Provincia Franco Antoci e l'Assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo hanno convocato uno specifico incontro presso la Sala Giunta del Palazzo della Provincia Regionale.

Alla riunione, indetta per sabato 12 dicembre alle ore 10,30, oltre i Dirigenti Provinciali delle Organizzazioni di Categoria del Commercio e dell'Artigianato, sono stati invitati i Parlamentari iblei ed il Presidente della Commissione Consiliare Permanente Sviluppo Economico della Provincia Regionale.-

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 501 del 11.12.09

Campo di atletica leggera di Donnalucata. Illustrato al Coni il progetto

Il presidente della Provincia Franco Antoci, insieme all'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia e al consigliere provinciale Silvio Galizia hanno illustrato al Coni di Roma il progetto di completamento del campo di atletica leggera di Donnalucata.

Durante l'incontro, presso l'ufficio delle infrastrutture sportive del Comitato Olimpionico, i funzionari hanno suggerito alcuni accorgimenti tecnici al progetto ed espresso il proprio officioso parere favorevole. Ora il progetto sarà sottoposto al Coni provinciale di Ragusa e ricevuto il definitivo parere favorevole, la Provincia accenderà un mutuo con l'Istituto per il credito sportivo di 516 mila euro, oltre ad attivare tutte le procedure per pervenire velocemente all'indizione della gara d'appalto".

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 502 del 11.12.09

Marchio cioccolato di Modica. Cavallo: “Evitiamo passaggi affrettati”

L'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo, dopo aver partecipato all'incontro che si tenuto ieri a Roma presso il Ministero delle Politiche Agricole ed Alimentari circa la tutela del cioccolato modicano ritiene che, a seguito di quanto discusso coi responsabili ministeriali, occorre valutare adeguatamente le scelte da operare al fine di evitare passaggi affrettati.

“Al di là dei pronunciamenti e dei vari proclami – afferma Cavallo - occorre muoversi per centrare gli obiettivi che interessano i nostri produttori ed il nostro territorio. Per questo appare indispensabile la convocazione di uno specifico incontro per fare il punto sulla situazione e per individuare il percorso da seguire insieme nell'interesse di tutti. Ho seguito la vicenda del riconoscimento Igp del cioccolato – aggiunge Cavallo- ed ho partecipato all'incontro di Roma per sottolineare l'impegno della Provincia Regionale sulla delicata questione. Ai produttori serve un marchio che permetta di identificare il cioccolato modicano, la sua origine artigianale ed il suo legame col territorio: e ciò per combattere ogni tipo di contraffazione e per impedire che il cioccolato modicano possa essere prodotto altrove. La soluzione più adeguata era apparsa quella dell'Igp, ma la chiarezza dei funzionari del Ministero, peraltro già espressa ufficialmente nei mesi scorsi, non lascia molti spiragli. Il cioccolato, a differenza di altri prodotti, infatti non è incluso nella lista allegata allo specifico regolamento comunitario. Lo stesso marchio “Stg” se da un lato garantisce la qualità attraverso la verifica del rispetto del disciplinare non esclude che il prodotto possa essere realizzato altrove. Solo col Marchio Collettivo Geografico, invece, pare possibile ancorare la produzione al territorio e quindi la citazione di “cioccolato modicano” dovrebbe essere limitato alle sole produzioni di Modica. Prima di pronunciarci in maniera definitiva dobbiamo avere certezza che si tratti della vera soluzione. Per questo va aperto un confronto fra i soggetti interessati per l'approfondimento della materia e per fare la migliore scelta”

(gm)

RAGUSA

Franco Antoci confermato alla vicepresidenza dell'Upi

Il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci



Il presidente della Provincia, Franco Antoci, è stato riconfermato vicepresidente dell'Unione Province Italiane che tra l'altro ieri ha indicato in Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia di Catania, il presidente nazionale.

La riconferma di Antoci è arrivata ieri mattina al termine della trentaduesima assemblea nazionale che si è chiusa a Roma. Il nuovo vertice dell'Upi che ha una marcata rappresentanza siciliana consentirà anche di riprendere l'interlocuzione col Governo nazionale per quanto concerne i fondi prima stanziati e

poi negati dal Governo per il finanziamento di due annualità su tre del piano straordinario per la viabilità secondaria delle province siciliane e calabresi.

"Nell'agenda del nuovo ufficio di presidenza dell'Upi - dice Franco Antoci - di cui fa parte anche il presidente della provincia di Siracusa Nicola

Bono, la questione del recupero delle due annualità dei fondi per la viabilità secondaria diventa una priorità. Così come si punterà ad avere maggiori risorse per la messa in sicurezza delle nostre scuole, spesso ubicate in territori ad alto rischio sismico. Con la speranza che almeno per quest'ultimo aspetto le aspettative nella legge finanziaria non vadano deluse". Già il giorno prima Antoci aveva avuto modo di delineare il nuovo ruolo delle Province regionali immaginando una "provincia riorganizzata, con nuove funzioni e con rinnovate motivazioni delle persone che vi operano può e deve diventare protagonista di un nuovo sviluppo per i nostri territori. Sono già protagoniste nella vita del Paese - ha detto Antoci - e io possono ancor più diventare se attorno ad esse si ricostruiranno ruoli e funzioni svolte attualmente da tanti enti e da tante strutture, guidate da consigli di amministrazione senza alcuna legittimazione democratica con costi sicuramente esorbitanti. Penso agli Ato idrici ed agli Ato rifiuti, agli Istituti per le Case popolari, ai tanti Consorzi, alle Comunità montane ed alle decine di Agenzie che si occupano di materie nelle quali le province siamo perfettamente organizzate con uomini e strutture".

MICHELE BARBAGALLO

UPI. Il nuovo vertice parla siciliano

Unione Province italiane, Antoci resta vicepresidente

●●● L'Upi, Unione Province Italiane, parla siciliano. Ma c'è ancora una carica importante per la provincia di Ragusa. Infatti al termine della trentaduesima assemblea nazionale che si è chiusa a Roma, il presidente della Provincia Franco Antoci è stato riconfermato vicepresidente nazionale dell'Unione delle Province Italiane che ha registrato l'elezione a presidente di Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia di Catania. Il nuovo vertice dell'Upi consentirà anche di riprendere l'interlocuzione col Governo Nazionale per quanto concerne i fondi prima stanziati e poi negati per il finanziamento di due annualità su tre del piano straordinario per la viabilità secondaria delle province siciliane e calabresi. «Nell'agenda del nuovo Ufficio di Presidenza dell'Upi - dice Franco Antoci - di cui fa parte anche il presidente della provincia di Siracusa Nicola Bono, la questione del recupero delle due annualità dei fondi per la viabilità secondaria diventa una priorità. Così come si punterà ad avere maggiori risorse per la messa in sicurezza delle nostre scuole, spesso ubi-



Franco Antoci

cate in territori ad alto rischio sismico. Con la speranza che almeno per quest'ultimo aspetto le aspettative nella legge finanziaria non vadano deluse». I fondi della viabilità secondaria sono importanti. Si tratta per la provincia di Ragusa di una somma di 56 milioni di euro. Con la prima annualità, 28 milioni di euro, l'ente di viale del Fante ha mandato in gara 15 progetti. Le gare d'appalto si stanno celebrando in questi giorni perché sono già calendarizzate. Alcune sono fatti dagli uffici della Provincia ed altre dall'Urega.

(*6N*)

PROVINCE: ASSEMBLEA UPI; ANTOCI CONFERMATO VICE PRESIDENTE

PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 11 DIC - Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, è stato riconfermato vicepresidente nazionale dell'Unione delle Province Italiane al termine dell'assemblea nazionale che si è svolta oggi a Roma e che ha registrato l'elezione a presidente di Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia di Catania. Il nuovo vertice dell'Upi che ha una marcata rappresentanza siciliana consentirà anche di riprendere l'interlocuzione col Governo Nazionale per quanto concerne i fondi prima stanziati e poi negati dal Governo Nazionale per il finanziamento di due annualità su tre del piano straordinario per la viabilità secondaria delle province siciliane e calabresi. "Nell'agenda del nuovo Ufficio di Presidenza dell'Upi - dice Franco Antoci - di cui fa parte anche il presidente della provincia di Siracusa Nicola Bono, la questione del recupero delle due annualità dei fondi per la viabilità secondaria diventa una priorità. Così come si punterà ad avere maggiori risorse per la messa in sicurezza delle nostre scuole, spesso ubicate in territori ad alto rischio sismico. Con la speranza che almeno per quest'ultimo aspetto le aspettative nella legge finanziaria non vadano deluse". (ANSA).

PROVINCE: DE POLI (UDC), A NEOPRESIDENTE I MIGLIORI AUGURI

(ANSA) - ROMA, 11 DIC - "Faccio al neo presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, a nome mio e dell'Udc i migliori auguri di buon lavoro. Sono certo che ricoprirà con competenza e impegno il ruolo cui è stato chiamato. Mi auguro che l'Upi, rinnovato nel suo ufficio di Presidenza, rafforzi la sua interlocuzione con il mondo politico e con le Regioni, fornisca risposte adeguate alla collettività e incoraggi un serio dibattito politico sul ruolo delle province, anche nella prospettiva di una riforma istituzionale del Paese". Lo dichiara in una nota Antonio De Poli, portavoce nazionale dell'Udc.

De Poli, nell'occasione, si congratula anche con il neo vice presidente dell'Upi Franco Antoci, presidente della provincia di Ragusa, dell'Udc, e con Enrico di Giuseppantonio, presidente della provincia di Chieti, dell'Udc, eletto nell'ufficio di Presidenza dell'Upi. (ANSA).

PROVINCIA

Incontro sulla crisi dell'artigianato e del commercio

●●● Per fare il punto sulla situazione di crisi che investe i settori dell'artigianato e del commercio e per la individuazione di iniziative a favore della Piccola e Media Impresa, al fine di venire incontro alle esigenze degli imprenditori in difficoltà, il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo hanno convocato uno specifico incontro. Alla riunione, indetta per oggi alle 10,30, oltre i Dirigenti Provinciali delle Organizzazioni di Categoria del Commercio e dell'Artigianato, sono stati invitati i Parlamentari iblei ed il Presidente della Commissione Consiliare Permanente Sviluppo Economico, Salvatore Mandarà. (*GN*)

PROVINCIA

Campo di atletica di Donnalucata Progetto al Coni

●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sport Giuseppe Cilia e il consigliere Silvio Galizia hanno illustrato al Coni di Roma il progetto di completamento del campo di atletica leggera di Donnalucata. I funzionari hanno suggerito alcuni accorgimenti tecnici al progetto ed espresso il proprio officioso parere favorevole. (*GN*)

Missione romana del presidente Antoci

Scicli, all'orizzonte la pista di atletica illustrato il progetto di completamento

Scicli - La pista di atletica di Donnalucata non sarà un miraggio; anzi i tempi per il suo completamento fanno registrare un'accelerazione che infonde ottimismo. Al palazzo di viale del Fante hanno aggiunto un altro importante tassello per il completamento di un'opera destinata a servire, non solo Scicli ma l'intera area iblea. Infatti, il presidente della Provincia Franco Antoci, insieme all'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia e al consigliere provinciale Silvio Galizia hanno illustrato al Coni di Roma il progetto di completamento dell'impianto che sorge a nord del centralissimo viale della Repubblica.

“Durante l'incontro, presso l'ufficio delle infrastrutture sportive del Comitato Olimpionico- il presidente Franco Antoci-- i funzionari hanno suggerito alcuni accorgimenti tecnici al progetto ed espresso il proprio ufficioso parere favorevole. Ora il progetto sarà sottoposto al Coni provinciale di Ragusa e ricevuto il definitivo parere favorevole, la Provincia accenderà un mutuo con l'Istituto per il credito sportivo di 516 mila euro, oltre ad attivare tutte le procedure per pervenire velocemente all'indizione della gara d'appalto”.

TUTELA CIOCCOLATO

L'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo, dopo aver partecipato all'incontro che si tenuto ieri a Roma presso il Ministero delle Politiche Agricole ed Alimentari circa la tutela del cioccolato modicano ritiene che, a seguito di quanto discusso coi responsabili ministeriali, occorre valutare adeguatamente le scelte da operare al fine di evitare passaggi affrettati. "Al di là dei pronunciamenti e dei vari proclami - afferma Cavallo - occorre muoversi per centrare gli obiettivi che interessano i nostri produttori ed il nostro territorio".

Cronaca di Modica

TUTELA DEL CIOCCOLATO. L'assessore provinciale Cavallo. «Non si devono fare scelte affrettate»

«Marchio geografico collettivo» Il Consorzio: credere ancora nell'Igp

Il presidente dell'organismo di tutela, Tonino Spinello: «Non bisogna abbandonare le speranze. Io, malgrado tutto, sono ottimista».

Giorgio Caruso

«L'Igp? Io continuo a crederci». La dichiarazione, che onestamente sorprende, arriva dal presidente del Consorzio di tutela del cioccolato artigianale modicano, Tonino Spinello, all'indomani dell'incontro romano con i funzionari del Ministero delle Politiche Agricole. «Devo dire che l'incontro - spiega Spinello - promosso dall'onorevole Nino Minardo, è servito a fare chiarezza. Ci sarebbero tante recriminazioni ma per il momento evitiamo. La soluzione prospettata, quella cioè del marchio geografico collettivo è senza dubbio una buona idea. Di certo non è come avere la tutela di un marchio pubblico, basti pensare che in caso di "plagio" o "tarocco" non possiamo denunciare la cosa alla Polizia o al Nucleo antisofisticazioni, bensì adire le vie legali. Bisognerà dunque vagliare questa ipotesi e studiarla bene, ma sono convinto che non bisognerà abbandonare la strada dell'Igp». L'ottimismo di Spinello è dovuto alle notizie che giungono da Bruxelles circa un atteggiamento, da parte dell'Unione Europea, tornata ad essere più

accondiscendente nei confronti del riconoscimento dei marchi ai prodotti tipici. «L'Europa pare stia ritornando sui suoi passi - spiega Spinello, reduce da alcuni convegni sulla qualità delle tipicità artigianali - e, per fronteggiare i prodotti che arrivano dall'Asia e dall'America, sta rivedendo le sue convinzioni che hanno, nei fatti, bloccato il nostro iter. Io credo che anche il cioccolato può rientrare tra i prodotti a marchio Igp, in quanto sono previsti anche i lavori dalla torrefazione dei chicchi di cacao. Non so perché ma mi sento di essere ottimista!». Di altro tenore le dichiarazioni dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, il quale invita a stare attenti a perseguire nuove

vie. «Prima di pronunciarsi in maniera definitiva - sostiene - dobbiamo avere certezza che si tratti della vera soluzione. Per questo va aperto un confronto fra i soggetti interessati per l'approfondimento della materia e per fare la migliore scelta». E di incontri, nei prossimi giorni, ce ne saranno parecchi, sia all'interno del Consorzio che tra l'amministrazione e la Camera di Commercio. Intanto fa specie il silenzio, su tutta questa vicenda, dell'Antica Dolceria Bonajuto. Franco Ruta infatti, senza timore di smentita, può essere definito il "padre" del fenomeno cioccolato di Modica. Ma tace. Il figlio, Pierpaolo si limita a dire: «Mi dispiace, ma non ho nulla da dichiarare». (GIOC)

Modica Il presidente della Camera di commercio non condivide l'esito del vertice romano **Tutela del cioccolato, Tumino insiste sull'Igp**

MODICA. Il marchio collettivo geografico (Mcg) non convince. Per la tutela del cioccolato modicano è meglio l'identificazione geografica protetta (Igp). Ne è convinto il presidente della Camera di commercio Giuseppe Tumino, che, all'indomani del vertice romano sulla nuova strada da intraprendere per la tutela del prodotto, intende puntare ancora sull'Igp, invece della soluzione del marchio geografico collettivo, prospettata al ministero per le Politiche agricole. Tumino è infatti dell'idea che solo l'Igp può consentire la tutela del cioccolato modicano

Non è però chiaro come si arriverà a questa soluzione, visto che il nuovo direttore del ministero ha ribadito che l'Igp non sarà concesso in quanto il cacao viene lavorato in luoghi diversi da quello dove viene prodotto. Di tenore opposto era invece la visione del predecessore. Da qui i sei anni di lungaggini burocratiche e di iter contorti andati, forse, persi.

Tumino nutre però una certa fiducia sul fatto che ancora nulla è del tutto perduto. «Napoli - rileva il presidente dell'ente camerale - ha ottenuto il marchio Igp per la pizza dopo un decennio di

battaglie. Non vedo perché ciò non possa ripetersi anche per il cioccolato modicano». L'accantonamento definitivo dell'ipotesi Igp era stato prospettato dal deputato nazionale del Pdl Nino Minardo.

Intanto l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ritiene che, a seguito di quanto discusso coi responsabili ministeriali a Roma, occorra valutare adeguatamente le scelte da operare al fine di evitare passaggi affrettati. «Al di là dei proclami - afferma Cavallo - occorre muoversi per centrare gli obiet-

tivi che interessano i nostri produttori ed il nostro territorio. Per questo - sottolinea Cavallo - appare indispensabile la convocazione di uno specifico incontro per fare il punto sulla situazione ed individuare il percorso da seguire insieme, nell'interesse di tutti. Ai produttori - conclude l'assessore provinciale - serve un marchio che permetta di identificare il cioccolato modicano la sua origine artigianale ed il suo legame col territorio; e ciò per combattere ogni tipo di contraffazione ed impedire che il cioccolato modicano possa essere prodotto altrove» (a.d.r.)

EDILIZIA SCOLASTICA

Palazzo degli Studi, definita l'acquisizione dalla Provincia

Palazzo degli Studi, sede del liceo classico "Tommaso Campailla", verrà acquisito in toto dalla Provincia. Questa è la decisione assunta dalla commissione consiliare dell'ente, dando il "la" all'esecutivo per dare concretezza all'iniziativa. Fra i principali fautori c'è il consigliere provinciale Ignazio Abbate, il quale ha dato immediatamente notizia del voto favorevole espresso dall'organo collegiale. "Con grande soddisfazione - ha dichiarato Abbate - prendo atto, dell'unanime decisione della commissione lavori pubblici della Provincia di cui io faccio parte, di condividere un percorso che porti all'acquisizione da parte dell'ente dell'intero stabile sito in corso Umberto I a Modica, e del relativo restauro del palazzo. Ho voluto investire la commissione della problematica riguardante l'allocazione dei licei Artistico e Classico in un'unica sede, e che questa dovrà essere quella del

palazzo, sede del liceo "T. Campailla". L'immobile attualmente per una parte è di proprietà dell'ente, e basterebbe acquisirne la rimanente di proprietà del Comune per unificare i due indirizzi d'istruzione. Questo palazzo allocato nel centro storico della città e senza dubbio la sede naturale per ospitare gli studi classici e artistici della nostra città. Come da richiesta del dirigente scolastico, basterebbe ristrutturare l'ultimo piano dell'edificio per poter già dal prossimo anno scolastico allocarvi tutte le classi del liceo Artistico, eliminando così definitivamente le due sedi con benefici anche per le casse dell'ente che andrebbe a risparmiare i relativi oneri di locazione. Nei prossimi giorni la commissione ha già calendarizzato incontri con dirigenti e amministratori competenti, per vagliare le ipotesi progettuali e finanziari".

GI. BU.

CONVEGNO. Oggi alla Provincia si parla della difficile integrazione socio sanitaria

Persone non autosufficienti, confronto su leggi e servizi

«I servizi alla persona non autosufficiente - un sistema alla prova». È il tema dell'importante convegno che si terrà oggi alle 9 nella sala convegni della Provincia. Il convegno è organizzato dal Consorzio Mare Sol, struttura regionale per i servizi socio sanitari di Unicoop Sicilia, dalla Coop. sociale Il faro di Santa Croce, con il sostegno dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia e dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Ragusa. Il convegno è un'occasione per affrontare il tema della evoluzione delle politiche per la non autosufficienza in Sicilia, con il concorso

dei diversi protagonisti, famiglie, terzo settore, volontariato e servizio civile ed ha l'obiettivo di orientare il dibattito verso le soluzioni normative e organizzative più appropriate al soddisfacimento dei bisogni. Infatti in Sicilia a distanza di quasi dieci anni dall'entrata in vigore della Legge 328/00 è sempre più difficile costruire una vera e propria integrazione socio sanitaria e a rimetterci sono le fasce deboli della popolazione, tra i quali gli anziani non autosufficienti.

Tra le conseguenze della mancata integrazione emerge in modo non secondario

l'aspetto economico dal momento che le ASP siciliane intervengono di rado a coprire i costi della retta regionale o ad assicurare supporti di figure professionali i cui standard sono definiti da apposita legislazione regionale. La conseguenza di tutto ciò è il pressoché totale isolamento dei comuni e le conseguenti sofferenze nei servizi, la maggior parte dei quali sono affidati per la gestione a organismi del Terzo Settore (cooperative sociali, loro consorzi, associazioni). Giusto nel mentre l'allungamento delle aspettative di vita della popolazione genera una maggiore attenzione a questa fascia di età, paradossalmente il sistema regionale del welfare produce una catena di de-responsabilità che si riverbera sulla popolazione anziana fragile. (GN)

TURISMO

**L'assessore
Strano: servono
risorse ma pure
buone idee**

◆◆◆ La provincia di Ragusa e le prospettive di rilancio turistico. Perché se l'agricoltura va male, il turismo può costituire una delle alternative più valide. Lo ha detto il deputato regionale Carmelo Incardona nel corso del convegno, organizzato dal Pdl Sicilia. Vi ha preso parte l'assessore regionale al Turismo Nino Strano, insieme all'assessore provinciale Salvatore Minardi ed all'assessore allo Sviluppo Economico di Comiso, Salvo Di Pietro. «La Sicilia, fino al 2013, è "Obiettivo 1" - ha detto Strano - c'è quindi l'opportunità di spendere risorse e di accedere ai fondi Fas ed ai finanziamenti europei. Ma serve avere capacità progettuale e attirare qui dei finanziamenti. Ragusa è una provincia splendida. Modica è un'attrattiva naturale. Ma bisogna valorizzare tutto questo».

(*FC*)

OCCUPAZIONE

Urp Informagiovani nuovi bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 40 posti presso l'Asp di Catanzaro, titoli: diploma di infermiere, qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza 14 dicembre. Concorso a 21 posti presso l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria. Titoli: diploma universitario di infermiere professionale con iscrizione all'albo. Scadenza: 24 dicembre. Concorso a 20 posti presso l'Inail. Titoli: diploma di assistente sociale-diploma universitario in servizio sociale o equipollenti. Scadenza: 28 dicembre 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può rivolgere presso la sede dell'Ufficio relazioni con il pubblico.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

CRISI DI GOVERNO. Miccichè boccia l'accordo coi lealisti. «La situazione non si sblocca con le dimissioni dei vertici regionali»

Berlusconi pronto a intervenire Lombardo: il Pdl è all'opposizione

● Il coordinatore Castiglione eletto alla presidenza nazionale dell'Unione delle Province

Iacolino: «Il premier mi ha assicurato che interverrà per impedire che Lombardo sposti a sinistra l'asse che governa la Regione. Vuole ricompattare partito e coalizione».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Silvio Berlusconi interverrà sulla crisi siciliana. Il premier lo ha garantito al braccio destro di Angelino Alfano, l'europarlamentare Salvatore Iacolino, che lo ha incontrato a Bruxelles. «Il premier mi ha assicurato - ha detto l'europarlamentare agrigentino - che si occuperà personalmente di risolvere la situazione per impedire che Lombardo sposti a sinistra l'asse che governa la Regione. Sarà un intervento che si muoverà nella logica della ricomposizione del partito e della coalizione». E Marco Falcone, deputato ex An vicino a La Russa, conferma la sua permanenza nel partito e annuncia che «interverranno presto i coordinatori nazionali».

L'iniziativa del premier dovrebbe arrivare anche prima della visita ufficiale in Sicilia prevista per lunedì 21 per inaugurare la Siracusa-Catania. Ma Lombardo non tende più la mano: «L'interesse di Berlusconi arriva a un mese esatto di distanza dalla mia richiesta di intervento per via del voto con cui i suoi deputati hanno bocciato il Dpet col Pd. Lo incontrerò ma la situazione è questa». Il governatore va avanti quindi sulla strada tracciata all'Ars mercoledì: rottura dell'alleanza con l'area Schifani-Alfano e nuovo governo sull'asse Mpa-ribelli di Miccichè sostenuto dall'esterno da Pd e singoli deputati di altri gruppi. «Gli uomini del Pdl ufficiale - commenta Lombardo - si sono messi all'opposizione da soli. Ma io non farò ribaltou, la base resta l'alleanza col Pd di Miccichè. Certo, non potremmo andare avanti se non avessimo registrato il sostegno sul programma da parte del Pd. Ma i democratici non entrano in giunta. Intorno al pro-

gramma, in territorio neutro, ci si può ritrovare tutti». Dalla giunta che nascerà sotto Natale dovrebbero uscire quindi i due assessori del Pdl ufficiale, Mario Milone e Nino Beninari. Un invito a evitare ribaltou è arrivato dal finiano Fabio Granata, che ha detto sì a maggioranze d'Aula ma ha auspicato che «l'intero Pdl possa sostenere il governo» ricevendo così il plauso di Simona Vicari.

L'annuncio di Berlusconi arriva tra l'altro nel giorno in cui le distanze tra l'area Alfano e Miccichè sono di nuovo aumentate. Il leader dei ribelli ha risposto picche all'ipotesi di una ricomposizione del partito con un nuovo ordinamento. Il coordinatore attuale, Giuseppe Castiglione, aveva dato la propria disponibilità a lasciare la segreteria «se la situazione dovesse evolvere nel Pd». Non si è però dimesso. Miccichè ieri ha replicato che «se qualcuno pensa che superando il problema-Castiglione la vicenda siciliana possa essere sbloccata, si sbaglia di grosso. Il no a questa proposta di accordo è stato dato in maniera netta». Miccichè da tempo chiedeva le dimissioni di Castiglione e ieri ha ribadito che la sua gestione del partito «è folle e schizofrenica». Una telefonata di quasi un'ora fra il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, e lo stesso Miccichè non ha prodotto risultati. E Cascio mostra tutto il suo pessimismo: «Ho detto a Miccichè che sta scorrendo troppo sangue e che la cosa non conviene a nessuno. La disponibilità di Castiglione poteva essere una opportunità per riavvicinarci, ma con certe risposte come si fa?».

Castiglione è stato eletto all'unanimità ieri a Roma presidente dell'Unione Province italiane. E ha raccolto il plauso di tutti i big del centrodestra, da Cascio a Lombardo da Pippo Scalia e Saverio Romano. Nel giorno dell'elezione Castiglione ha detto che «la priorità è far diventare le Province il vero motore del processo di riforma federale. Ma chiediamo anche più certezze finanziarie».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Chiusa la XXXII assemblea La sfida delle province: efficienti e senza sprechi

■ Cambio di bandiera dell'Unione delle province, che dopo cinque anni di presidenza di Fabio Melilli (presidente della provincia di Rieti e del Pd laziale) saranno ora guidate da Giuseppe Castiglione. Presidente della Provincia di Catania e coordinatore del Pdl siciliano "ortodosso", Castiglione (come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri) ha ottenuto il via libera da tutto il centrodestra dopo che Guido Podestà, presidente a Milano, ha manife-

stato la sua indisponibilità ad assumere la guida delle Province. Nell'ufficio di vertice entra anche la Lega con il presidente della provincia di Varese Dario Galli, che ricopre la carica

PASSAGGIO DI TESTIMONE

Il presidente di Catania Giuseppe Castiglione è stato eletto al vertice dell'Unione al posto di Fabio Melilli

di vicepresidente vicario come il suo collega di Roma Nicola Zingaretti.

Nell'intervento a chiusura della XXXII assemblea congressuale dell'Upi, il neopresidente ha subito battuto il tasto delle «risorse certe» che dovranno accompagnare le province nella fase di attuazione dei nuovi ordinamenti. Dopo il lungo dibattito sulla loro abolizione, le province si sono dette «soddisfatte» dell'architettura istituzionale disegnata dal Codice delle Autonomie, approvato in prima lettura dal governo. Grazie anche al taglio dei tanti enti intermedi (con l'addio ai consorzi anticipato nel maxi emendamento alla Finanziaria) si rinforza il pacchetto di competenze in capo ai presidenti. «Insieme con le funzioni - ha chiarito subito

Castiglione - devono venire anche le risorse necessarie, partendo dal presupposto che il nostro obiettivo è la riduzione degli sprechi». Lotta agli sprechi che naturalmente non può mancare nel pacchetto delle intenzioni degli amministratori, ma che deve accompagnarsi a un «rilancio degli investimenti», oggi in sofferenza anche per i vincoli del patto di stabilità.

Nell'agenda dettata da Castiglione i presidenti si mettono in prima fila anche sul terreno delle riforme istituzionali, a partire dalla «revisione del sistema delle conferenze» fra governo e Autonomie che nel nuovo assetto dovranno trovare una sede unica di concertazione.

G.Tr.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Una sentenza della Corte di giustizia europea fissa i paletti per le p.a.

Appalti, l'iter non si inventa Procedure ammesse? Solo quelle delle norme Ue

DI ANDREA MASCOLINI

Le regole

Per aggiudicare appalti pubblici si deve fare ricorso alle sole procedure previste dalle direttive appalti (2004/17 e 18) ed è fatto divieto di prevedere procedure diverse da quelle stabilite dalla normativa comunitaria che hanno carattere tassativo. È quanto afferma la Corte di giustizia con la sentenza del 10 dicembre 2009 della terza sezione (causa C/288/09) a proposito di una norma del Codice dei contratti francese che prevede una singolare procedura che si colloca a metà strada fra un dialogo competitivo e un concorso di progettazione. In particolare la procedura di gara prevista dall'articolo 73 del Codice francese (censurata dalla Commissione europea nel ricorso e dalla Corte di giustizia nella sentenza di ieri), qualificata come «appalto di definizione», ha la finalità di «esplorare le possibilità e le condizioni per elaborare successivamente un contratto d'appalto, se necessario mediante la produzione di un plastico o di un modello dimostrativo», permet-

- Le procedure di affidamento degli appalti pubblici previste dalle direttive europee (2004/17 e 18/CE) sono elencate tassativamente;
- È vietato affidare appalti pubblici con procedure diverse da quelle previste dalle direttive (procedura aperta, ristretta, negoziata e dialogo competitivo) e gli stati membri non possono prevederne di diverse

tendo «anche di stimare il livello del prezzo delle prestazioni e di prevedere le diverse fasi della loro esecuzione». Successivamente ad un appalto di definizione, con una procedura unica, le prestazioni di esecuzione che fanno seguito a diversi appalti di definizione aventi lo stesso oggetto e eseguiti contemporaneamente, vengono aggiudicate previa nuova indizione di gara. In merito a questa procedura il governo francese si è difeso affermando che la direttiva 2004/18/Ce sugli appalti pubblici sarebbe soltanto una direttiva di coordinamento e che lascerebbe quindi agli stati membri la discrezionalità di mantenere o di emanare, in materia di appalti pubblici, disposizioni diverse da quelle previste dalla citata direttiva. La Corte respinge in toto questa argomentazione

affermando, all'opposto, che «se è vero che la direttiva 2004/18 non è intesa a stabilire un'armonizzazione completa del regime degli appalti pubblici negli stati membri, è anche vero che le procedure di aggiudicazione degli appalti che gli stati membri sono autorizzati ad utilizzare sono elencate tassativamente all'art. 28 di tale direttiva» (si tratta della procedura aperta o ristretta, del dialogo competitivo, della procedura negoziata). In sostanza per i giudici l'aggiudicazione di appalti pubblici mediante altre procedure non è autorizzata dalla direttiva. A supporto di questa affermazione la Corte cita una precedente sentenza di più di venti anni fa (9 luglio 1987, cause riunite 27/86 29/86), ove già allora, in vigenza della direttiva 71/305/Cee, si precisava che, anche se gli stati mem-

bri restavano liberi di mantenere o di emanare norme sostanziali e procedurali in materia di appalti, ciò doveva avvenire nell'ambito delle norme comuni dettate dalla direttiva. Non era un divieto assoluto ma poco ci mancava. Diversa sarebbe invece la situazione oggi con la direttiva del 2004 che, dice la Corte, «elencando con precisione le procedure cui le amministrazioni aggiudicatrici devono fare ricorso per aggiudicare i loro appalti», con la conseguenza che «gli stati membri, nel contesto delle disposizioni comuni attualmente in vigore, non hanno più la discrezionalità di adottare procedure di aggiudicazione diverse da quelle elencate nella direttiva 2004/18». Nello specifico la Corte nega anche che la procedura di definizione possa essere accomunata al dialogo competitivo, che è una procedura di aggiudicazione di un unico appalto, mentre la procedura degli appalti di definizione mira all'aggiudicazione di vari appalti di natura diversa, cioè degli appalti di definizione, da una parte, e di uno o più appalti di esecuzione, dall'altra.

— Riproduzione riservata —

2

Taglio del 7% sulle infrastrutture

I fondi per grandi e piccole opere scendono dai 16,8 miliardi del 2009 ai 15,8 del 2010

Giorgio Santilli
ROMA

Il maxi emendamento del governo «non modifica in modo sostanziale» la finanziaria nel comparto delle infrastrutture. È lapidaria la valutazione che il centro studi dell'Ance ha fatto nel rapporto finale sulla manovra per il 2010 con l'obiettivo specifico di capire se almeno una parte delle criticità finanziarie presenti per grandi e piccole opere sia stata avviata a soluzione. La risposta è seccamente negativa. Viene quindi confermata in pieno la valutazione di un taglio del 5,9 in termini nominali e del 7,8% in termini reali, da 16,8 a 15,8 miliardi, alle risorse disponibili per le infrastrutture nel 2010. Arriva dopo la riduzione del 13,4% che era stata imposta già nel 2009 con la finanziaria dello scorso anno. In

due anni le risorse disponibili per i lavori pubblici hanno subito un taglio totale del 20%.

Il documento del centro studi dell'Ance ha un valore strettamente tecnico di ricognizione delle poste della finanziaria rilevanti per il settore delle costruzioni, ma costituirà certamente la base delle valutazioni politiche che l'associazione dei costruttori assumerà la prossima settimana in ambito nazionale e territoriale. Le forme di protesta delle piccole e medie imprese potrebbero assu-

PARTITE DI GIRO

All'interno del fondo infrastrutture (che perde altri cento milioni) vincono Roma Capitale, difesa del suolo, scuole, piano carceri, Ponte

mere anche toni clamorosi. I costruttori lamentano, in sostanza, che nessuna delle loro richieste per dare maggiore stabilità al mercato è stata accolta dal governo mentre si fanno drammatiche le previsioni sull'impatto occupazionale della crisi: il numero dei posti di lavoro persi nel settore dall'inizio dell'anno si starebbe avvicinando rapidamente alle 100 mila unità.

L'allarme più grave arriva per il settore stradale. «Il maxi emendamento non trova soluzione alla mancanza di stanziamenti per l'Anas nel 2010», scrive il centro studi diretto da Antonio Gennari. Investimenti zero è la previsione, al momento. Qui non si valuta l'ipotesi, che pure circola già nei corridoi parlamentari e governativi, di un decreto legge a gennaio che potrebbe mettere una pezza

alle situazioni più gravi tra cui quella dell'Anas.

Per il resto, lo studio Ance rileva soprattutto una serie di partite di giro all'interno del capitolo infrastrutturale già definito. Le partite più rilevanti sono il piano straordinario carceri che acquisisce 500 milioni dal «fondo infrastrutture» finanziato con il Fas (togliendole ad altre voci da individuare), il miliardo per la difesa del suolo (a sua volta sottratto al fondo infrastrutture e in parte al piano delle piccole opere), cento milioni aggiuntivi per gli investimenti di Roma Capitale (oltre ai 500 milioni per spese correnti).

Il «fondo infrastrutture», al netto degli spostamenti interni, chiude però in perdita con la sottrazione di altri cento milioni per il finanziamento del settore agrico-

piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici che dovrà essere messo a punto entro il 30 gennaio 2010 con interventi immediatamente cantierabili nelle varie regioni. I 300 milioni destinati sono però a valere sullo stanziamento già individuato dal Cipe per un miliardo. Un'accelerazione dovrà esserci semmai nel reperimento delle risorse di cassa.

Un altro stanziamento nuovo riguarda il Ponte sullo stretto che, dopo aver incassato 1,3 miliardi di assegnazione diretta, riceverà 470 milioni in forma di aumento di capitale dall'Anas. Le risorse saranno però disponibili dal 2012 e non hanno quindi nessun effetto pratico sul 2010. Servono a dare stabilità al nuovo piano finanziario del ponte sullo Stretto (per altro ancora riservato). Proprio sul ponte un rilievo del servizio studi

della Camera, segnalato dal Wwf. Si riferisce al secondo atto aggiuntivo alla convenzione tra ministero delle Infrastrutture e società Stretto di Messina. «Appare opportuno acquisire chiarimenti - afferma il documento del servizio studi - circa gli effetti finanziari dell'approvazione, con legge, del secondo atto aggiuntivo alla convenzione di concessione, che non risulta alla data di presentazione dell'emendamento ancora perfezionato». L'atto è stato approvato dal commissario Pietro Ciucci e, di fronte alle perplessità della Corte dei conti, si propone ora ai deputati di vararlo per via legislativa a scatola chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: niente elezioni

«In Italia tutti contro di me invece di preoccuparsi dell'uso politico della giustizia»

Gerardo Pelosi

BRUXELLES Dal nostro inviato

Internazionalizzare il conflitto con il "partito dei giudici". Fare dell'"anomalia italiana" sulla giustizia un vero caso europeo. Capovolgere il tavolo e, da accusato, trasformarsi in accusatore. È questa la strategia di Silvio Berlusconi che dopo il Consiglio europeo chiama a raccolta nel suo albergo quaranta europarlamentari italiani del Ppe per dettare la linea di quella che dovrà essere una vera campagna di informazione da contrapporre, nei prossimi mesi, alle "calunnie" e alla disinformazione della stampa legata alla sinistra in Italia come nel resto d'Europa. Una campagna che prevede anche un'imminente informativa del ministro degli Esteri, Franco Frattini, ai responsabili delle diplomazie europee sui meccanismi di malfunzionamento del sistema giudiziario italiano. È esattamente quello che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha suggerito di evitare: ossia trasformare gli incontri internazionali in occasioni per polemiche italiane.

Ma è l'immagine di un leader sereno che continua a lavorare per il bene del suo Paese quella che intende trasmettere il premier italiano il quale non si sottrae alle domande dei cronisti per chiarire che degli «attacchi violenti» lui è la prima vittima. Già giovedì notte, ai governi del Pdl, aveva spiegato di essere lui quello sotto attacco con il Presidente della Repubblica e quello della Camera che gliene dicono ogni giorno «di tutti i colori». Ma, aggiunge, «se c'è qualcuno di non violento questo è il presidente del Consiglio eletto direttamente da tutti gli italiani che viene insultato e attaccato ma, per sua fortuna, è sereno e positivo; lavoro con grande slancio, passione e concretezza mentre gli altri attaccano, discreditano, minacciano». «Le preoccupazioni per lo scontro istituzionale? «Le preoccupazioni» dice Berlusconi, che ieri ha confermato la candidatura italiana di Giulio Tremonti all'Eurogruppo - dovrebbero esserci in Italia per l'uso politico della giustizia, un uso che è contro la democrazia e la libertà». Parole innesca-

te da una domanda su Napolitano anche se il premier sembra rivolgersi soprattutto a Fini, al suo "alleato", come chiarirà più tardi agli europarlamentari tra cui quelli provenienti da An. «Perché devo essere solo io nel Pdl ad occuparmi dell'anomalia dei giudici?» si chiede Berlusconi che manifesta tutta la sua volontà di «superare questo momento di difficoltà con Fini perché io sono un uomo che unisce, non che divide, ho messo insieme sette partiti e abbiamo vinto tutti». E del resto - assesta la sua stoccata il premier - il presidente della Camera deve essere ben conscio che se corresse da solo con un partito nuovo «non raccoglierebbe più del 2,8% dei consensi mentre se rifacesse An supererebbe di poco il 4%».

Ma allo show-down il presidente del Consiglio non intende affatto arrendersi. «Lo dico qui con chiarezza - precisa - non ho mai pensato neanche per un minuto ad elezioni anticipate perché il Governo porterà a termine la legislatura». Certo, aggiunge, «quando leggo le parole del capo dell'oppo-

sizione mi cadono le braccia» ma il Governo andrà avanti, anche da solo, riformando la Costituzione che «è vecchia e i tempi impongono chiaramente una sua riforma». Quindi, annuncia, «la cambieremo secondo i passaggi che la stessa Costituzione prevede» mentre le polemiche «sono tutte pretestuose perché avevamo addirittura fatto una bicamerale per cambiarla». Una cosa è certa: il premier vuole le riforme. «Non ci rinuncerò mai - rincara la dose - vado avanti, non mollo».

Concetti analoghi li esprime anche davanti ai quaranta europarlamentari da Mario Mauro a Iva Zanicchi, da Vito Bonsignore a un Clemente Mastella inusualmente riservato. Alle parlamentari Berlusconi regala dei gioielli a forma di croce, una risposta alla recente sentenza della Corte di Strasburgo contro i crocifissi nelle aule. Ai parlamentari Berlusconi spiega «l'operazione infame» del pentito Spanzza. Ecco perché, dice, c'è bisogno che questa "anomalia" venga denunciata in tutta Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA